

2018

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA



Editore

upi - Ufficio prevenzione infortuni
Società Svizzera di Salvataggio SSS

Indice

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA 2018

PREFAZIONE	PAGINA 4
INCIDENTALITÀ	PAGINA 6
FATTORI DI RISCHIO	PAGINA 10
BUONE PRATICHE	PAGINA 12
EVITARE L'ANNEGAMENTO	PAGINA 18
COORDINAMENTO NAZIONALE	PAGINA 20
UNITÀ DI DOTTRINA	PAGINA 24
COMING SOON: CARTA FSA	PAGINA 28

PREFAZIONE

Un tuffo rinfrescante? Abbiamo ancora impressa nella memoria la recente afa estiva che ha indotto molti di noi a cercare la permanenza in, su e vicino all'acqua più spesso del solito. Di conseguenza, più di uno stabilimento balneare ha registrato incassi da record, e i laghi e fiumi erano particolarmente affollati.

Tutto fantastico, se non fosse che per le persone impegnate nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio ciò ha creato anche diverse situazioni preoccupanti.

L'equazione è semplice: quante più persone si muovono in, su e vicino all'acqua, tanto maggiore è la probabilità che aumentino gli infortuni per annegamento. È per questo motivo che già nel rapporto FSA 2017 avevamo sottolineato quanto fosse difficile il solo mantenimento nei prossimi anni dell'attuale tasso di annegamenti (relativamente basso nel raffronto internazionale).

Alla luce di queste premesse, il Forum nazionale di sicurezza acquatica acquista ulteriore importanza. Ciò che è iniziato come un'idea sta prendendo sempre più forma. Ad esempio lo sviluppo di una comprensione comune del processo di annegamento, dei fattori di rischio e delle possibili strategie d'intervento. Ma anche lo scambio tra organizzazioni partner, fino ad arrivare all'attuazione di progetti comuni.

Nel 2019 desideriamo intraprendere due passi fondamentali: da un lato ottenere un impegno scritto da parte degli attori che desiderano partecipare attivamente al Forum di sicurezza acquatica, dall'altro l'elaborazione di un'ampia panoramica sulle relative attività nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in acqua.

In Svizzera si adoperano già in molti nella prevenzione degli annegamenti. Consideriamo la trasparenza e un reciproco trasferimento del know-how come presupposti essenziali per riunire ancora meglio le risorse disponibili.



Brigitte Buhmann
Direttrice dell'upi



Reto Abächerli
Direttore esecutivo della SSS

Definizione di annegamento



Nel 2002 l'OMS ha definito l'annegamento come un deficit respiratorio causato dalla sommersione o immersione in un liquido che può portare a morte del soggetto, a esiti permanenti sulla sua salute ma anche al pieno recupero di tutte le funzioni vitali.

Quante più persone si muovono in, su e vicino all'acqua, tanto maggiore è la probabilità che aumentino gli infortuni per annegamento.

Il nostro obiettivo

L'upi e la SSS si sono prefissati di ridurre il tasso di annegamenti in Svizzera da 0,6 a 0,5 per 100 000 abitanti (su una media di 5 anni) entro il 2027. Questo obiettivo, che a prima vista può sembrare modesto, è in realtà molto ambizioso. Nella società odierna l'esposizione al rischio tende infatti ad aumentare: sempre più persone praticano attività dentro, sopra o vicino all'acqua e, con i

flussi migratori, aumenta il numero di persone con competenze di nuoto e sicurezza in acqua relativamente basse, che non conoscono i pericoli specifici delle acque svizzere. Per questi motivi, il semplice fatto di mantenere l'attuale tasso di annegamento – esiguo nel confronto internazionale – è già di per sé una sfida.

INCIDENTALITÀ

44 morti all'anno, di cui 6 turisti



Popolazione svizzera **85%**



Turisti **15%**

Numero di annegamenti in Svizzera

Sull'arco di dieci anni in Svizzera annegano in media 44 persone, delle quali il 15 per cento sono turisti provenienti dall'estero. Il bel tempo e le temperature miti fanno aumentare l'esposizione al rischio dentro, sopra e vicino all'acqua. Nelle estati piovigginose invece la gente preferisce rinunciare agli sport acquatici. Il numero degli infortuni può dunque variare notevolmente da un anno all'altro.

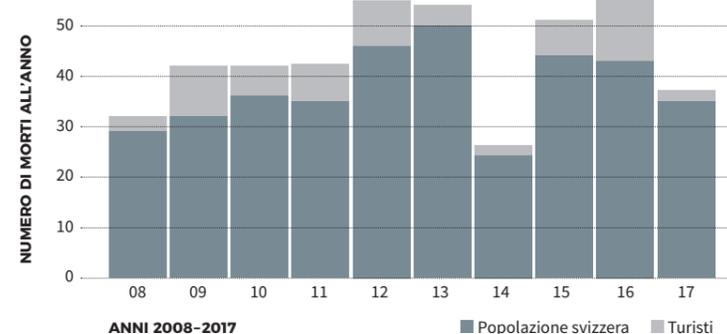


Figura 1 - Fonte: Statistica upi degli infortuni mortali nello sport, 2018

Attività al momento dell'annegamento

La maggior parte degli annegamenti si verifica durante la pratica di uno sport acquatico, in particolare facendo il bagno, nuotando o durante un'uscita in barca. Tuttavia si registrano casi di annegamento anche in situazioni in cui il contatto con l'acqua non era previsto. Si pensi ad esempio a un bambino che sta giocando o correndo vicino all'acqua o agli occupanti di una macchina che finisce in acqua a seguito di un incidente.

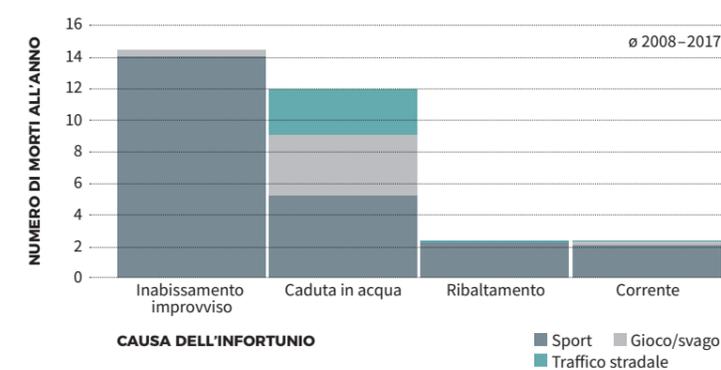


Figura 2 - Fonte: Statistica upi degli infortuni mortali nello sport, 2018

Sport, gioco e traffico



Sport* **72%**



Gioco/svago **10%**



Traffico stradale **7%**
Soprattutto auto e bicicletta



Sconosciuto **11%**

* Di cui il 60% facendo il bagno o nuotando, il 14% in barca/surf, l'8% durante immersioni e il 18% durante altre attività sportive a scuola, al militare o sul lavoro.

I più esposti sono gli uomini fra i 15 e i 29 anni



Uomini

83%



Donne

17%

Vittime di annegamento

Le vittime di annegamento sono in prevalenza uomini. Ciò è imputabile a un comportamento a rischio piuttosto che a un tempo di esposizione più lungo. Casi di annegamento si registrano in tutte le fasce d'età. Nella fascia tra i 15 e i 19 anni, ossia l'età alla quale la vigilanza degli adulti diminuisce, si osserva tuttavia un netto aumento delle vittime rispetto alle fasce più giovani. Solo a partire dai 40 anni l'incidentalità segna una flessione costante pur restando importante fino in età avanzata.

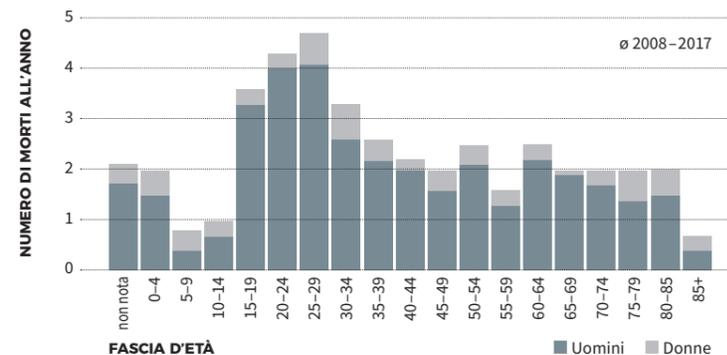


Figura 3 - Fonte: Statistica upi degli infortuni mortali nello sport, 2018

Luogo dell'annegamento

In Svizzera sono soprattutto le acque libere ad essere teatro di annegamenti. L'incidentalità in fiumi e torrenti è superiore a quella di laghi e altre acque ferme. Benché le statistiche non permettano di trarre conclusioni sul rischio di annegamento, si può partire dal presupposto che praticare il nuoto o la balneazione in strutture pubbliche sia molto più sicuro che non in acque libere. Le cifre riguardanti gli infortuni per singolo cantone rispecchiano a grandi linee la presenza di corsi d'acqua e acque libere ferme, sebbene anche la vicinanza di un agglomerato costituisca un incentivo alla balneazione e influenzi l'incidentalità.

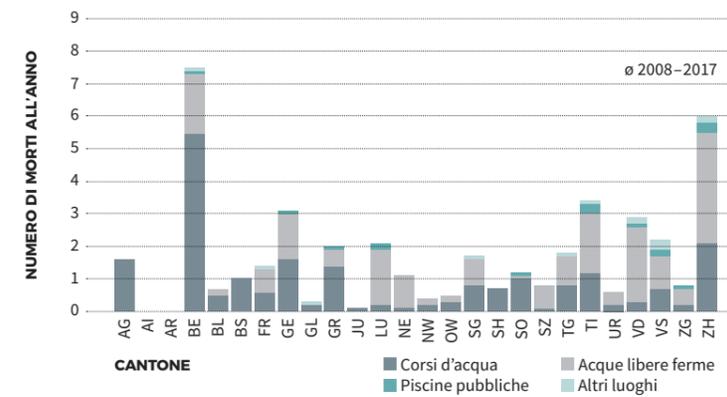


Figura 4 - Fonte: Statistica upi degli infortuni mortali nello sport, 2018

In acque libere, soprattutto nella Svizzera tedesca



Corsi d'acqua 49%



Acque libere ferme 44%



Piscine pubbliche 4%



Altri luoghi 3%

FATTORI DI RISCHIO

**Sostanzialmente vale
quanto segue:**

**SALVARE
CON IL
MINIMO
RISCHIO**



Salvataggio come fattore di rischio?

In una situazione d'emergenza in acqua i possibili soccorritori sono chiamati a intervenire immediatamente, conservando però la massima prudenza. Infatti, chi tenta un'operazione di salvataggio in acqua mette in pericolo se stesso. È quanto dimostrano i 13 incidenti da annegamento con esito fatale occorsi tra il 2000 e il 2017 in Svizzera nel tentativo di salvare un cane. Con un'unica eccezione, tutti gli incidenti sono capitati in un corso d'acqua, e soltanto di un caso è noto che anche il cane ha perso la vita.

Volere salvare persone e animali in difficoltà è una reazione umana. Tuttavia, agendo senza alcuna precauzione per la nostra sicurezza e senza valutare la situazione in acqua ci esponiamo a un grande rischio, soprattutto nei corsi d'acqua. Pertanto raccomandiamo di non seguire mai un cane in acqua, poiché è in grado di salvarsi da solo.

Nello stesso periodo in Svizzera altre 11 persone hanno perso la vita mentre cercavano di trarre in salvo qualcuno a loro caro, spesso un familiare.

Si pone dunque la questione difficile su come salvare qualcuno da una situazione di difficoltà in acqua, preservando la propria sicurezza. Oggi le organizzazioni di salvataggio in acqua di tutto il mondo concordano nell'affermare che solo persone formate professionalmente e quindi equipaggiate sono in grado di affrontare i rischi fluviali per osare un cosiddetto soccorso di contatto. E il più delle volte questi soccorritori non si trovano sul posto quando succede qualcosa nei numerosi corsi d'acqua con libero accesso che presenta il nostro Paese. È probabile che molti, se non addirittura la maggior parte degli interventi di salvataggio da parte di dilettanti vadano a buon fine. Non è però raro che a rischiare la vita siano in due: la persona in difficoltà e il soccorritore.

Sostanzialmente vale quanto segue: «Salvare con il minimo rischio»: chiamare – raggiungere/lanciare – spostarsi con un mezzo/pagaiare – camminare (lentamente) nell'acqua. Solo quando tutte le possibilità elencate sono esaurite o non risultano attuabili va preso in considerazione un soccorso di contatto.

Nei suoi moduli di formazione (continua) la Società Svizzera di Salvataggio SSS insegna come effettuare un soccorso con il minimo rischio o come impedire che le persone in, su e vicino all'acqua vengano a trovarsi in una situazione d'emergenza. Ad esempio rinunciando a recuperare un pallone finito nel fiume o nel lago durante una partita di calcio, invece di mettere a repentaglio la propria vita. Tra il 2000 e il 2017 questo tipo di operazione è risultata fatale a sette giovani uomini. Un altro ha perso la vita nel tentativo di ripescare la sua scarpa dal lago.

BUONE PRATICHE

AGIRE PER PIÙ SICUREZZA IN ACQUA

Formazione per futuri insegnanti Alta scuola pedagogica di Turgovia

Pädagogische Hochschule Thurgau. 

Contesto

Nel 2016 l'associazione studentesca sportiva dell'Alta scuola pedagogica di Turgovia (PHTG) ricevette la richiesta di partecipazione a un corso pilota sulla «formazione mirata al gruppo target di persone con incarico di sorveglianza» insieme alla SSS e all'upi, Ufficio prevenzione infortuni. L'importanza di questo orientamento del corso nella formazione di insegnanti presso la PHTG fu chiara sin dall'inizio. Questo poiché spesso i diplomati trovano un posto di lavoro presso uno dei comuni del lago di Costanza, dove con i loro allievi saranno frequentemente in, su e vicino all'acqua. Inoltre, il lago è una meta amata per le gite e le attività di numerose classi provenienti da tutto il Canton Turgovia. Infine, grazie alla sua posizione sul lago, la PHTG offre la cornice ideale per lo svolgimento di questo tipo di corsi.

Procedura

A partire da una griglia di competenze per persone con un cosiddetto incarico di sorveglianza, i docenti e gli specialisti dell'Alta scuola pedagogica dell'ambito nuoto di salvataggio hanno adattato il programma di formazione alle esigenze degli aspiranti insegnanti presso la PHTG. Nel fare questo si sono riallacciati alle conoscenze preliminari metodico-didattiche e pedagogiche degli studenti.

Per l'elaborazione degli obiettivi didattici e dei contenuti, così come per la trasmissione delle relative competenze si sono basati sul modello operativo della SSS, ponendo l'accento soprattutto sul primo anello «prevenire l'annegamento – muoversi in modo sicuro in e vicino all'acqua». Le priorità della formazione sono tra l'altro i temi pianificazione delle attività, gestione del rischio e trasmissione delle competenze necessarie per portarsi in salvo da soli (CSA in piscina e nel lago). Questo, senza trascurare l'acquisizione delle necessarie competenze di salvataggio, sempre tenendo conto della propria sicurezza. L'obiettivo è di preparare al meglio gli studenti alle attività future in, su e vicino all'acqua con un gruppo di allievi.

In estate 2017 si è svolto il primo corso pilota di tre giorni. Sulla base dei riscontri degli specialisti dell'upi e della SSS nonché dei docenti e partecipanti della PHTG i contenuti del corso sono stati ulteriormente sviluppati. A luglio 2018

il progetto pilota ha attuato con successo una seconda tornata del corso. I risultati e le esperienze tratti dal secondo svolgimento confluiranno ora nell'ulteriore sviluppo dell'offerta.

Risultati

Le prime esperienze nonché le valutazioni del corso dimostrano come i contenuti principali nell'ambito della prevenzione siano stati accolti positivamente dagli studenti, in particolare la pianificazione accurata delle attività acquatiche con l'inclusione dello schema di pianificazione 3x3. Per di più, l'impiego mirato di strumenti di salvataggio e il recupero dall'acqua tutelando la propria sicurezza si sono affermati come elemento essenziale della formazione. Infine, dopo il corso gli studenti hanno dichiarato di sentirsi sufficientemente competenti per sorvegliare con la dovuta attenzione gli allievi in, su e vicino all'acqua.

Conoscenze acquisite

Il concetto elaborato sulla base delle conoscenze preesistenti e delle esperienze vissute per la formazione dei futuri insegnanti si è rivelato valido.

La PHTG giudica molto utile incentrare la formazione su un gruppo target specifico con l'obiettivo di prevenire gli incidenti da annegamento mediante misure adeguate, interrompendo tempestivamente il processo di annegamento, senza che venga trascurata la competenza di salvataggio.



Corsi di nuoto Per immigrati



Contesto

Da affermazioni come «nel nostro villaggio molte persone si dedicano alla pesca, ma solo pochi sanno nuotare» oppure «a casa non impariamo a nuotare, anche se siamo circondati dall'acqua» si evince che l'importanza del nuoto varia a seconda dell'origine e della cultura. Contrariamente a molti altri Paesi, in Svizzera nuotare fa parte della cultura e s'impara già a scuola o con i genitori. Oltre alla possibilità di esercitare una nuova attività, apprendere a nuotare da noi significa anche sicurezza e partecipazione alla vita sociale.

Numerosi immigrati adulti non sanno nuotare e non hanno accesso a un'offerta di corsi di nuoto a bassa soglia e a un costo contenuto. Per tale ragione, dal 2006 con l'appoggio del dipartimento sanitario e della *Fachstelle für Diversität und Integration* (Centro di competenza per la diversità e l'integrazione) di Basilea-Città *Gsünder Basel* svolge corsi di nuoto mirati per immigrati adulti, sviluppati assieme al gruppo target.



Procedure e misure

Tutti i corsi sono tenuti in tedesco da insegnanti di nuoto diplomati. È importante che le offerte differenziate per sesso abbiano luogo in un ambiente personale e protetto. I monitori dei corsi iniziano con un ambientamento nell'acqua e grazie a un esercizio regolare (ca. 17 lezioni per ogni corso) portano i partecipanti ad affrontare a nuoto una vasca intera senza aiuto esterno. I corsi per il livello medio proseguono con l'insegnamento di diversi stili di nuoto.

Risultati

Nel 2017 *Gsünder Basel* ha svolto 27 corsi di nuoto per immigrati, insegnando il nuoto a 213 persone. 160 donne e 53 uomini hanno frequentato un corso di nuoto. L'età media era di 40,7 anni. Le donne avevano mediamente 41 anni, mentre gli uomini erano un po' più giovani (media di 36 anni).

42 partecipanti ai corsi hanno effettuato una valutazione con un questionario. Il 90% ha affermato, in base al proprio giudizio, di avere appreso a nuotare, e il 95% di essi ha indicato di dedicarsi al nuoto anche nel tempo libero.

Conoscenze acquisite

Il nuoto, in particolare nel Reno, nei mesi estivi a Basilea è parte integrante della cultura cittadina. Questo è certamente uno dei motivi per cui la domanda di corsi di nuoto è sempre alta.

I corsi non solo offrono agli immigrati l'occasione di fare esercizio fisico, ma promuovono altresì la consapevolezza del proprio corpo, le conoscenze sulla salute e l'integrazione sociale. Inoltre, gli immigrati vengono resi attenti e sensibilizzati ai rischi legati al nuoto. Con un allenamento regolare è possibile abbattere inibizioni e timori. Un altro obiettivo perseguito è consentire alle future generazioni di imparare a nuotare dai loro genitori.

Quindi, i corsi di nuoto contribuiscono in modo fondamentale alla prevenzione infortuni nell'ambito del nuoto.

Stadtwellen Corsi di nuoto nell'Aare



Contesto

L'acqua rinfrescante e pulita dell'Aare invita sia gli abitanti della città di Berna sia i turisti di passaggio nella capitale federale alla famosa nuotata nel fiume. Per i più tuffarsi nell'Aare è normale come andare in bici. Molti invece vorrebbero nuotarvi, ma non entrano per timore. Per contro, alcuni nuotatori abituali dell'Aare non sono propriamente consapevoli dei rischi insiti in un corso d'acqua.

Nel 2016, i membri della Junior Chamber International JCI Berna ebbero l'idea di insegnare agli adulti di Berna e dintorni come nuotare in sicurezza in un fiume, aiutandoli a superare la paura dell'Aare. La sezione bernese della Società Svizzera di Salvataggio SSS ha partecipato sin dall'inizio in qualità di partner specialistico.

Procedure e misure

Vennero quindi fondati l'associazione «Stadtwellen» e un comitato organizzativo composto dai membri onorari della JCI Berna e della SSS Berna. Il comitato organizzativo si occupò di definire gli obiettivi del corso, mettere a punto i preparativi e la logistica, comunicare e pubblicizzare il corso, dotare tutti i partecipanti di mute e giubbotti di salvataggio e assicurare il vitto dopo il corso. La parte che si svolge in acqua è stata concepita e attuata in collaborazione con la SSS. Il corso era incentrato su sicurezza, tecnica e trasmissione delle informazioni.

Il primo corso di nuoto sicuro nell'Aare («Sicheres Aareschwimmen») si tenne in agosto 2017 come progetto pilota che con 48 partecipanti registrò il tutto esaurito. Lo svolgimento comprendeva la tratta da *Stauwehr Engehalde* fino a *Worblaufen*, poiché in quel punto la Aare presenta diverse particolarità, non è particolarmente frequentata e quindi si presta per insegnare il nuoto nell'Aare. I monitori della SSS illustravano come evitare rischi inutili e come reagire nelle situazioni critiche. Sulla scia del successo nel primo anno e vista la crescente domanda, nel 2018 sono stati proposti quattro corsi.

Inoltre, su richiesta dell'organizzazione turistica *Bern Welcome*, l'offerta è stata ampliata con l'attività «urban swimming» che si rivolge ai turisti locali ed esteri e può essere paragonata a una visita guidata in acqua della città.



Risultati e conoscenze acquisite

La reazione positiva nei media regionali e nazionali ha contribuito a dare una grande visibilità a «Stadtwellen». Il corso nuoto sicuro nell'Aare («Sicheres Aareschwimmen») ha nuovamente riscosso un enorme successo in tutte le fasce d'età, e le quattro date del corso erano al completo.

Poiché lo svolgimento del corso pilota si era rivelato valido, non è stato modificato. Per cominciare, i monitori della SSS hanno introdotto i partecipanti alle basi del nuoto nel fiume. Successivamente, questi ultimi si sono dedicati per un'ora e mezza a schivare e attraversare pericoli, sempre sotto il controllo dei monitori. La tratta scelta offrirà loro sicurezza in tutte le sezioni note per il nuoto nell'Aare.

A causa del maltempo, due delle date previste sono state cancellate. I due corsi che si sono tenuti erano al completo, la domanda è stata grande. Nel 2018 abbiamo potuto formare altri 63 ambasciatori del nuoto sicuro nell'Aare.

Immersioni in vacanza Un opuscolo per la prevenzione d'infortuni



Contesto

Numerosi subacquei si recano in Paesi esotici per ammirare le barriere coralline con i loro pesci colorati e scoprire relitti ricchi di storia. Purtroppo, ogni anno più o meno 200 persone provenienti dalla Svizzera s'infortunano in incidenti subacquei all'estero, e in media 1 persona perde la vita. Spesso, questi incidenti sono riconducibili a errori umani. Questo ha indotto l'upi, insieme ai suoi partner principali Società Svizzera di Medicina Subacquea e Iperbarica (SUHMS), Ufficio per la Prevenzione degli Infortuni Subacquei (UIS) e Federazione Svizzera di Sport Subacquei (FSSS) ad aggiornare i consigli nell'opuscolo «Vacanze da sub» in base ai più recenti dati scientifici nonché ad approfondire alcune tematiche.

Procedure e misure

Nel 2009 è stata pubblicata la prima versione dell'opuscolo «Vacanze da sub». Da allora lo sport subacqueo ha guadagnato attrattiva e coinvolge sempre di più anche le famiglie, le quali improntano le vacanze su questa attività. Negli ultimi anni la subacquea è cambiata, non solo riguardo a chi la pratica, ma si è evoluta anche in relazione all'equipaggiamento da sub. Parallelamente sono state portate avanti le attività di ricerca. L'opuscolo contiene ora anche le seguenti conoscenze acquisite:

- dopo l'immersione effettuare uno stop di sicurezza;
- utilizzare le liste di controllo;
- osservare le regole della SUHMS per il «low bubble diving».

Risultati

Non è possibile presentare risultati che dimostrano se l'attuazione delle nuove conoscenze abbia influenzato le cifre d'incidente. L'evoluzione dello sport subacqueo continuerà a essere oggetto di un'attenta osservazione e il lavoro di prevenzione con i rinomati rappresentanti del settore proseguirà.

Conoscenze acquisite

Da uno studio risulta che lo stop di controllo dovrebbe comportare un guadagno in termini di sicurezza. I subacquei hanno così la possibilità di abituarsi all'ambiente e verificare il funzionamento dell'erogatore e del computer. In Svizzera lo stop di controllo viene insegnato già nei corsi da un'organizzazione di formazione, e usato dai subacquei formati.

Non tutte le destinazioni vacanziera offrono la possibilità di acquistare o noleggiare materiale per le immersioni, né di procurarsi facilmente farmaci. Pertanto è fondamentale non dimenticare niente a casa. A questo proposito, le liste di controllo dell'opuscolo rappresentano uno strumento utile per assicurarsi di mettere in valigia l'equipaggiamento da sub al completo e anche tutti i medicinali importanti.

INFORTUNI D'IMMERSIONE



- **33%** di barotraumi
*spesso una lesione dei timpani
dovuta alla pressione*
- **20%** di ferite aperte
- **16%** di slogature e strappi
- **31%** di altre lesioni

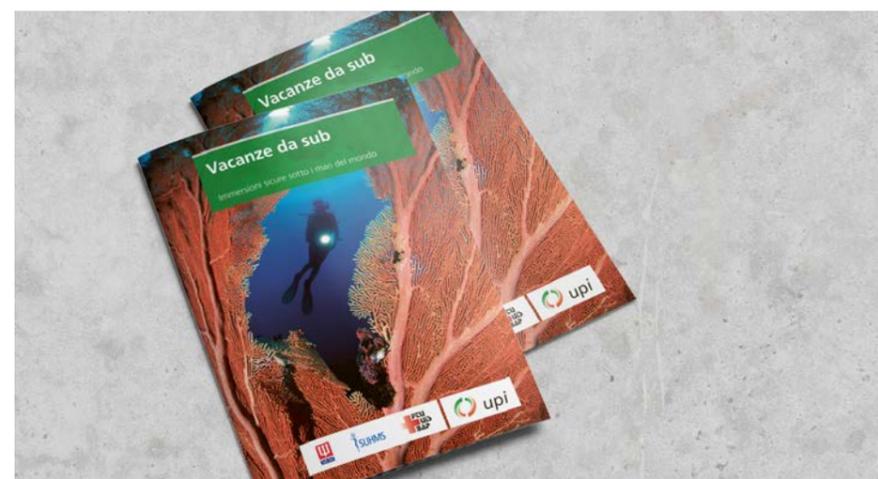


Figura 5 – Fonte: upi, Vacanze da sub

EVITARE L'ANNEGAMENTO

Tipo di acqua

- Corsi d'acqua
- Acque libere ferme
- Piscine

Copertura

- Locale
- Regionale
- Nazionale

Gruppo target

- Gruppi a imminente rischio (singole persone)
- Persone con compito di sorveglianza (p. es. insegnanti)
- Persone con compito di controllo (p. es. bagnini)
- Persone con compito di salvataggio (p. es. polizia lacuale)

Effetto

- Cambiamento consapevolezza/sapere
- Cambiamento capacità
- Cambiamento comportamento
- Cambiamento rapporti

Strategia d'intervento

- Formazione e informazione
- Avvertire e/o impedire l'accesso
- Migliorare la sorveglianza, la supervisione e il salvataggio
- Aumentare le competenze di autosalvataggio

COORDINA- MENTO NAZIONALE

**Il Water Safety Plan:
raccomandato dall'OMS
e attualmente in fase di
elaborazione in Svizzera**

Il Water Safety Plan (WSP CH) ha lo scopo di:

sensibilizzare alla sicurezza in, su e vicino all'acqua e al significato della prevenzione degli annegamenti.

motivare i partner all'elaborazione consensuale di soluzioni efficaci.

stabilire una strategia e un quadro di riferimento per coordinare tra loro i molteplici provvedimenti di prevenzione.

fungere da strumento di controllo, contribuire al miglioramento della qualità dei dati e promuovere il reporting.

Water Safety Plan

1	<p>Fare il punto sugli annegamenti e sensibilizzare al problema</p> <p>L'upi tiene una statistica dettagliata degli infortuni mortali per annegamento, la completa con i dati della SSS e la pubblica annualmente in STATUS, la statistica degli infortuni non professionali e del livello di sicurezza in Svizzera.</p>
2	<p>Definire gli organizzatori/coordinatori e i partner: pretendere un committment</p> <p>La SSS e l'upi gestiscono congiuntamente la piattaforma nazionale Forum di sicurezza acquatica, nella quale sono integrati anche l'Acqualab e il lavoro sul WSP CH.</p>
3	<p>Definire una visione e una strategia comuni</p> <p>Le persone in Svizzera arrivano a conoscere il corretto comportamento in, su e vicino all'acqua. Vengono messe in condizione di sapere agire di conseguenza e assumersi la responsabilità per se stessi e per gli altri. Le condizioni vengono ottimizzate laddove possibile, così da prevenire gli incidenti da annegamento.</p>
4	<p>Fissare obiettivi e sviluppare misure di prevenzione</p> <p>Abbassare il tasso di annegamenti entro il 2027 portandolo con una media quinquennale a 0,5 annegati ogni 100 000 abitanti. Sulla base del modello d'azione presentato nel prossimo capitolo e in collaborazione con i partner si dovranno sviluppare e attuare le misure necessarie a tal fine.</p>
5	<p>Priorità, responsabilità, risorse e coordinamento</p> <p>La SSS e l'upi si impegnano a coordinare gli sforzi di prevenzione dei partner nell'ambito del Forum di sicurezza acquatica. Tuttavia, la definizione delle priorità, le risorse e le responsabilità devono chiaramente rimanere di competenza delle singole organizzazioni partner.</p>
6	<p>Ottenere l'approvazione dei partner e della Confederazione</p> <p>Con la sottoscrizione di una Carta, i partner e la Confederazione confermano la loro visione comune.</p>
7	<p>Attuare le misure, valutarle ed eventualmente adeguarle</p> <p>Le misure vengono sviluppate, realizzate, valutate e adattate secondo il principio della pratica basata sull'evidenza.</p>

Attività nell'anno in rassegna 2018

1	<p>Fare il punto sugli annegamenti e sensibilizzare al problema</p> <p>Si sono tenute discussioni con i singoli partner su un possibile utilizzo globale dei dati registrati a livello di organizzazione. L'obiettivo è migliorare la base di dati upi e SSS, acquisiti principalmente attraverso il monitoraggio dei media, in particolare per quanto riguarda gli incidenti da annegamento non mortali e i salvataggi.</p>
2	<p>Definire gli organizzatori/coordinatori e i partner: pretendere un committment</p> <p>Nelle due riunioni del comitato ristretto è stata messa a punto una Carta per la partecipazione al Forum di sicurezza acquatica FSA.</p>
3	<p>Definire una visione e una strategia comuni (già definita)</p>
4	<p>Fissare obiettivi e sviluppare misure di prevenzione</p> <p>La SSS, G+S, upi nonché le Scuole superiori di pedagogia nel 2018 hanno collaborato allo sviluppo di uno standard di prevenzione degli annegamenti e salvataggio in acqua per la formazione (continua) a livello nazionale, unitario e orientato alle competenze.</p>
5	<p>Priorità, responsabilità, risorse e coordinamento</p> <p>Gli operatori hanno intrattenuto uno scambio in diversi ambiti parziali (sorveglianza delle acque negli stabilimenti balneari, corsi di nuoto nella scuola pubblica, sicurezza nei corsi G+S, salvataggio in acqua) e, ovviamente, al Forum di sicurezza acquatica.</p>
6	<p>Ottenere l'approvazione dei partner e della Confederazione</p> <p>Con l'elaborazione della Carta, il comitato ristretto ha gettato le basi per la successiva richiesta di consenso dei partner. I colloqui preliminari per un patrocinio della Confederazione hanno avuto luogo.</p>
7	<p>Attuare le misure, valutarle ed eventualmente adeguarle</p> <p>Il comitato ristretto ha affrontato la questione della categorizzazione delle misure di prevenzione degli annegamenti. A partire da questa base nel 2019 sarà elaborata una panoramica strutturata sulle misure di prevenzione dei numerosi operatori.</p>

UNITÀ DI DOTTRINA

PREVENZIONE DEGLI ANNEGAMENTI E SALVATAGGIO IN AMBITO ACQUATICO

Per permettere a diverse organizzazioni di collaborare con efficacia nel campo della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in ambito acquatico è importante definire un'unità di dottrina.

Le attività del Forum di sicurezza acquatica si basano sui tre pilastri presentati qui di seguito.



Figura 6 – Modello d'azione SSS; 2017; in base a *Drowning Chain of Survival*, Szpilman et. al.; 2014

L'annegamento è un processo.

L'annegamento non va inteso come uno stato, bensì come un processo che va interrotto e bloccato il più rapidamente possibile. Il modello d'azione «Prevenire l'annegamento», sviluppato dai maggiori specialisti del settore, illustra questo principio e spiega come evitare l'annegamento o come interrompere e bloccare il processo.

Più l'intervento è tempestivo, maggiori sono le probabilità di successo. Inversamente, più l'intervento è tardivo, maggiori sono i rischi in cui il soccorritore può incorrere.

L'annegamento può essere evitato.

Per interrompere o meglio prevenire il processo di annegamento si devono conoscere le cause che lo innescano. Su questa base si possono definire strategie d'intervento e misure concrete da valutare a intervalli regolari e, se del caso, adeguare. Il modello d'efficacia «Prevenire l'annegamento» riproduce l'iter da seguire.

Il modello permette a tutti gli attori impegnati nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in ambito acquatico di identificare il proprio ruolo e coordinare le attività.

Figura 7 – Modello d'efficacia SSS; 2017; in base a *Drowning Prevention Chain*, ILSF

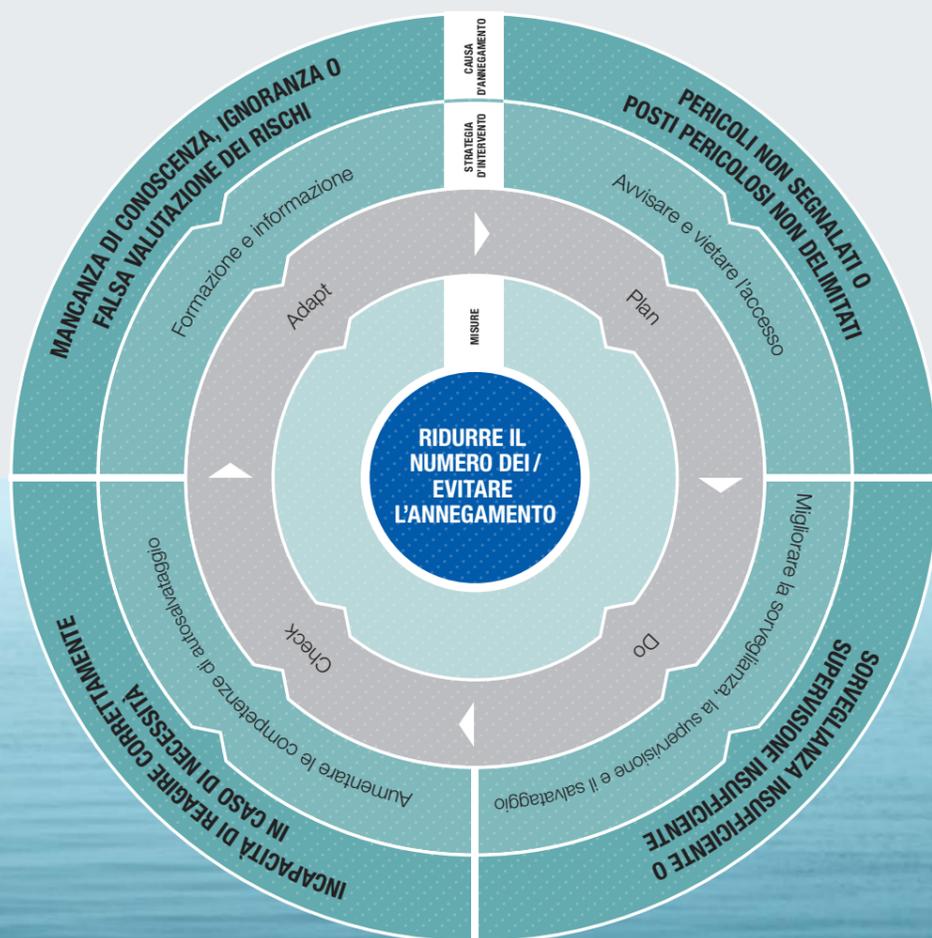


Figura 8 – Modello d'attività SSS; 2017; in base a *principles of evidence-based practice*, IFRC

La prevenzione degli annegamenti e il salvataggio in ambito acquatico sono basati su prove di efficacia.

Il principio dell'impiego efficace ed efficiente delle risorse si applica anche alla prevenzione degli annegamenti e al salvataggio in ambito acquatico. In Svizzera occorre implementare una prassi basata su prove di efficacia, ossia una prassi che tenga conto dei dati scientifici attuali, delle competenze e dell'esperienza nonché dei bisogni e delle risorse dei gruppi d'interesse.

COMING SOON

CARTA FORUM DI SICUREZZA SVIZZERA

In Svizzera numerose organizzazioni ed entità si adoperano nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in acqua. L'obiettivo del Forum di sicurezza acquatica è promuovere lo scambio tra i vari attori e sviluppare una comprensione comune del lavoro di prevenzione, così da sostenerli nelle loro attività e al contempo rafforzare il peso politico della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in acqua.

Sottoscrivendo la Carta, i partner esprimono la volontà di impegnarsi in modo attivo e durevole per la sicurezza in, su e vicino all'acqua, vincolandosi anche al principio della pratica basata sull'evidenza.

Questa pagina in futuro elencherà tutte le organizzazioni che avranno sottoscritto la Carta.

In caso di interesse

La SSS e l'upi, Ufficio prevenzione infortuni saranno lieti di informare più dettagliatamente.



FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA

Promotore



I vostri nuotatori di salvataggio

Organizzazione di salvataggio della CRS +

Team

Fabienne Bonzanigo — capoprogetto «Acque sicure»
Dipartimento delle istituzioni Repubblica e Cantone Ticino
www.ti.ch/acque-sicure

Markus Christen — responsabile settore specialistico scuola
Reperto scuola dell'obbligo in lingua tedesca
Ufficio scuola dell'infanzia, scuola dell'obbligo e consulenza
della Dipartimento dell'educazione del Cantone di Berna
www.erz.be.ch

Rolf Decker — responsabile del progetto «Prevenzione»
Polizia cantonale di Zurigo
www.kapo.zh.ch

Marco Fernandez — membro del comitato
Associazione delle Piscine Romande e Ticinesi
www.piscinesromandes.ch

Natascha Pinchetti-Justin — esperta G+S nuoto

Reto Abächerli — direttore esecutivo
Società Svizzera di Salvataggio SSS
www.sss.ch

Christoph Müller — responsabile del programma prioritario «Annegamento/acqua»
upi – Ufficio prevenzione infortuni
www.upi.ch

18

Sigla editoriale

2ª edizione — dicembre 2018 — viene pubblicato annualmente
Attuazione grafica — SSS, Stefanie Huber
Produzione — Lehrmittelverlag des Kantons Luzern
Tiratura — 550 esemplari in tedesco; 160 in francese; 110 in italiano
ISBN — 978-3-9524911-5-7
DOI — 10.13100/bfu.2.356.03

© upi – Ufficio prevenzione infortuni;
Società Svizzera di Salvataggio SSS



upi - Ufficio prevenzione infortuni

Hodlerstrasse 5a — 3011 Berna
www.upi.ch

Società Svizzera di Salvataggio SSS

Schellenrain 5 — 6210 Sursee
www.sss.ch